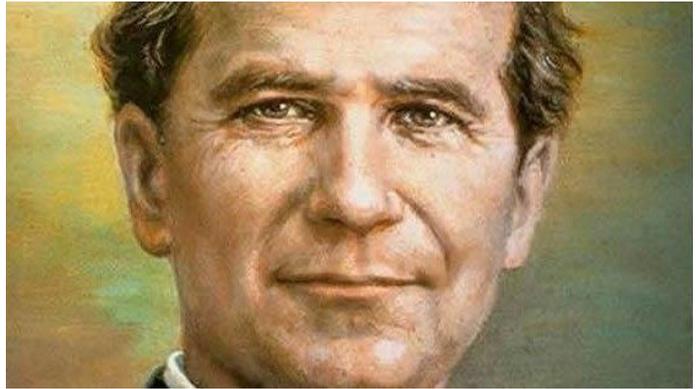




IL SISTEMA PREVENTIVO DI DON BOSCO

**"L'educazione
è cosa del cuore"**



Martedì 31 gennaio si celebra la memoria di San Giovanni Bosco, grande Santo educatore, che ha lasciato ai suoi Salesiani e a tutta la Chiesa e la società un metodo educativo, che viene chiamato **"Il sistema preventivo di Don Bosco"**.

Di questo metodo educativo Don Bosco non scrisse un trattato: non è un pedagogista Don Bosco e neppure un pedagogo, solo un educatore di giovani.

Scrisse solamente un opuscolo, da cui prendiamo alcune note per capire di che cosa si tratta.

Scrive Don Bosco:

"Due sono i sistemi in ogni tempo usati nella educazione della gioventù: Preventivo e Repressivo. Sistema Repressivo consiste nel far conoscere i trasgressori ed infliggere, ove sia d'uopo, il meritato castigo. Diverso, e direi opposto, è il sistema Preventivo. Esso consiste nel far conoscere le prescrizioni e i regolamenti di un Istituto e poi sorvegliare in guisa che gli allievi abbiano sempre sopra di loro l'occhio vigile del Direttore o degli assistenti, che come padri amorosi parlino, servano di guida ad ogni evento, diano consigli e amorevolmente correggano, che è quanto dire: mettere gli allievi nella impossibilità di commettere mancanze.

Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione e sopra l'amorevolezza.

Il sistema Repressivo può impedire un disordine, ma difficilmente farà migliori i delinquenti. Il sistema Preventivo rende avvisato l'allievo in modo che l'educatore potrà parlare con il linguaggio del cuore sia in tempo dell'educazione, sia dopo di essa.

L'educatore, guadagnato il cuore del suo protetto, potrà esercitare sopra di lui un grande impero, avvisarlo, consigliarlo, e anche correggerlo allora eziandio che si troverà negli impieghi, negli uffici civili e nel commercio".

Don Bosco era solito ripetere che l'educazione è un fatto del cuore.

Non si educano i giovani se non li si ama.

I tre pilastri dell'educazione secondo Don Bosco sono la ragione, che poi è la **ragionevolezza**, senza gli irrazionali modi di imporre, di reprimere, di castigare; la **religione**, che per Don Bosco era lo scopo primario, e che nei figli di Don Bosco, i Salesiani, è diventato dopo un secolo e mezzo di tempo, educare ai valori fondamentali della vita, curare la formazione umana, secondo i criteri della libertà, della solidarietà, della dignità personale, della sensibilità agli altri; **amore** è il terzo pilastro dell'educazione salesiana, che è detto in modo più espressivo, completo e comprensibile col termine di "amorevolezza", espressione sempre ricca di un contenuto attuabile anche in tempi tanto diversi dai tempi di Don Bosco.

Quale è il segreto fondante il metodo educativo di Don Bosco?

La presenza in mezzo ai ragazzi, sempre, in qualsiasi posto, in qualsiasi circostanza; una presenza amabile, attenta, gradita. Necessaria.

Don Bosco diceva "assistenza". Gli educatori cercano di stare sempre in mezzo ai ragazzi, di assistere, di essere presenti, anche quando questa presenza è resa difficile dagli impegni che si sono moltiplicati e si sono complicati, con il complicarsi stesso della vita quotidiana.

Già Don Bosco metteva in guardia i salesiani nel 1884, scrivendo loro da Roma una famosa lettera, il cui contenuto era ed è che senza la presenza, senza l'assistenza vigile e attenta tra i ragazzi l'opera della educazione è monca, se non addirittura svuotata di sostanza.

Don Bosco scrive che i ragazzi sono i suoi padroni: «Tra breve io sarò di nuovo con voi, con voi che siete l'oggetto dei miei pensieri e delle mie sollecitudini, con voi che siete i padroni del mio cuore». Un termine ancor più esplicito ed eloquente - prigioniero - ritorna in una interessante testimonianza di uno dei primi giovani dell'Oratorio: «In Torino si va dicendo che Don Bosco è in prigione; ed ecco che Don Bosco è qui prigioniero in mezzo ai suoi ragazzi».

Il primo compito dell'educatore è dunque quello di esserci, di stare accanto, *ad-sistere*. La linea di demarcazione fra adulti e giovani non è molto netta. L'educatore e l'educando sono, per usare una metafora, nella stessa barca; se questa affonda, annegano entrambi. L'educatore non si trova, per utilizzare un'altra metafora, fuori del campo dove viene giocata la partita, né può ridursi al ruolo di arbitro imparziale.

In sintesi: nel sistema preventivo l'efficacia educativa dipende anzitutto dalla «qualità» della presenza dell'educatore al suo educando.

